



Giornata Bocconiana

Inaugurazione dell'anno accademico 2014/2015

Prof. Mario Monti

Presidente dell'Università Bocconi

Madame le Directeur Général, Signor Governatore, Signor Sindaco, Autorità, Magnifici Rettori che ci onorate della vostra presenza, Magnifico e caro Rettore Sironi, Caro Vice Presidente Guatri, Caro Consigliere Delegato Pavesi, Cari Docenti, Dirigenti, Personale, Cari studenti e laureati della Bocconi, Signore e Signori,

Grazie a tutti per essere con noi oggi nella giornata simbolicamente più importante del ciclo annuale dell'Università.

Fra pochi minuti il Rettore illustrerà i traguardi raggiunti nel corso dell'ultimo anno accademico, quelli che l'Università si propone per l'anno che oggi viene inaugurato, e quelli per il futuro.

Queste ultime settimane hanno anche rappresentato un momento di innovazione nella governance dell'Università, nel senso che è stato rinnovato il Consiglio di Amministrazione per il quadriennio iniziato il 1° novembre. Il Rettore Sironi era già stato confermato per un secondo biennio nella sua carica, e abbiamo anche rinnovato considerevolmente la composizione di quell'organismo non statutario, ma al quale da cinque anni abbiamo assegnato molta importanza: l'International Advisory Council della Bocconi. Il nostro ragionamento è semplice: la Bocconi è espressione di una realtà milanese, lombarda, italiana, e quindi, non solo per prescrizione statutaria ma anche per affinità e affetto nel corso dei decenni, è normale che nel Consiglio di Amministrazione siedano prevalentemente personalità della vita milanese, lombarda e italiana. Essendo sempre più proiettati a livello internazionale, abbiamo d'altra parte sempre più bisogno di avere tra noi, per aiutarci a prendere le decisioni giuste sul modo di essere della Bocconi in una società che si globalizza, delle personalità del mondo economico, finanziario, ma anche culturale e accademico di numerosi paesi del mondo. Queste personalità, insieme ai responsabili della Bocconi, ci aiutano a elaborare una visione per il profilo complessivo dell'Europa, dell'Italia, e per il futuro del sistema dell'education a livello mondiale, cercando di essere all'altezza di una platea di studenti che da un lato, per la parte italiana, è sempre meno milanese e lombarda, e dall'altro è sempre più internazionale.

Noi abbiamo voluto creare nel corso del tempo – e continuiamo di migliorare nei prossimi anni – un clima sempre più internazionale, ma senza rinunciare ai tratti specifici del nostro Paese, di cui siamo fieri, per coltivare la formazione dei giovani in un ambiente aperto, integrato e, per quanto possibile oggi, sereno. Abbiamo sempre più studenti, per quanto riguarda quelli non italiani, che

provengono da paesi molto avanti nella gerarchia di sviluppo economico e culturale. In questo momento il paese più rappresentato è la Francia, segue la Germania, terza è la Cina.

La nostra aspirazione è di dare ai giovani degli altri paesi che frequentano le nostre aule, i nostri corridoi, dove si sente sempre più parlare inglese e sempre meno italiano, un senso concreto e misurato dei punti di forza dell'Italia, senza impuntature retoriche, senza rivendicazioni che il più delle volte nascono da complessi che riteniamo ingiustificati; pensiamo piuttosto di far apprezzare e amare l'Italia attraverso il lavoro e lo studio che queste ragazze e ragazzi fanno qui da noi.

Per quanto riguarda gli studenti italiani, che sono tuttora la maggioranza, noi pensiamo che abbia un valore inestimabile per loro il poter crescere in un ambito che è veramente multiculturale, multilingue, e che li mette in contatto con i loro colleghi di ogni parte del mondo.

È ormai in fase di avanzata elaborazione il piano strategico 2015-2020 che delineerà la traiettoria di sviluppo dell'Università, gli obiettivi da raggiungere e le azioni da intraprendere.

A questo proposito, permettetemi di esprimere la mia gratitudine al Rettore e al Consigliere Delegato per l'impulso che hanno saputo dare anche in questo ambito fondamentale per prepararci al futuro.

Come potrete ascoltare dalle parole del Rettore, noi riteniamo che la vita complessiva, economica, sociale e morale dei cittadini, delle imprese, delle istituzioni dipenda certamente da buone decisioni economiche. Abbiamo visto quanto le cattive decisioni economiche contribuiscano negativamente a questo riguardo. Ma pensiamo anche che le buone decisioni economiche non possano essere coltivate in astratto. Le grandi decisioni economiche non sono mai solo decisioni economiche; ecco perché abbiamo pensato nel corso del tempo a estendere le competenze e le esperienze della Bocconi – che noi non svalutiamo e non vediamo in antitesi al decidere politico e democratico – nella direzione dei grandi meccanismi per le decisioni politiche.

Se nel 1993 la Bocconi ha aperto il suo primo corso di laurea fuori dall'alveo tradizionale – il corso di laurea in Economia e management delle amministrazioni pubbliche e istituzioni internazionali – voi sentirete che abbiamo adesso progetti ancora più sofisticati, più ambiziosi in quella direzione; ve ne parlerà il Rettore.

E siamo anche convinti – convinzione che non dovrebbe avere alcun elemento di originalità – che per la crescita economica e sociale di un popolo la legalità sia una componente essenziale e di inestimabile valore, anche economico.

Ricordo una bella relazione introduttiva all'anno accademico del predecessore del Rettore Sironi, il professore Guido Tabellini, proprio su crescita e legalità. Ecco allora che nelle ricerche, nella didattica, noi speriamo anche nel modo di essere della nostra facoltà e della nostra Università, questa componente indissociabile, per uno sviluppo equilibrato, da quelle più strettamente economiche venga resa sempre più viva.

Oggi la sfida più grande che l'Italia e tanti altri paesi hanno di fronte a sé è quella della disoccupazione, in particolare della disoccupazione dei giovani. Penso che a questo tema sarà prevalentemente dedicata la relazione del Direttore Generale del Fondo Monetario Internazionale.

Noi pensiamo che la Bocconi abbia due modi per contribuire alla soluzione della piaga della disoccupazione giovanile.

Il primo è molto diretto e finora ci riesce piuttosto bene: quello di formare giovani, sì, ma non disoccupati. Verranno forniti degli elementi dal Rettore su questa prospettiva del nostro agire. Vogliamo che i talenti delle discipline aziendali, giuridiche, economiche, ma anche storiche e dei metodi decisionali, si concentrino sempre di più sul tema della disoccupazione dei giovani, e quindi cogliamo come una grande occasione per noi quella di ascoltare le parole di Christine Lagarde, alla quale – questa è la mia nota di chiusura, ma la più calda – siamo e sono estremamente grato per aver accettato il nostro invito. Siamo onorati che il Direttore Generale sia qui con noi oggi e che questa visita ufficiale di Christine Lagarde in Italia sia stata innescata, credo di poter dire, dalla Bocconi.

Christine Lagarde, ovviamente, non necessita di presentazioni. Ricordo solo le sue precedenti esperienze pubbliche quale Ministro delle Finanze e Ministro del Commercio Estero del governo francese, prima dell'altissima carica internazionale che ricopre e di quelle che sicuramente ancora verranno, e metterei un verbo qui: e accenno appena alla sua carriera professionale quale avvocato di fama internazionale nei settori dell'antitrust, dei mergers and acquisitions, del diritto del lavoro. Una personalità profondamente francese ma anche profondamente anglosassone e globale: nessuno si è sorpreso



vedendola ascendere totalmente a suo agio nella importantissima e delicata carica che ricopre.

Pensando a lei – o a te – cara Christine, io non posso non dire una cosa. Tre anni fa, in questi giorni, tu avevi iniziato il tuo percorso al Fondo Monetario da pochi mesi, credo, e io avevo iniziato un percorso più modesto in un paese europeo che conosciamo bene, e ho cercato di evitare che le nostre strade si congiungessero troppo rapidamente. Ho pensato che sarebbe stato più rassicurante per tutti se ci fossimo visti sotto il vigile e sorridente sguardo dell'amico governatore Visco, nel caso in cui, come ci veniva autorevolmente suggerito, l'Italia si fosse piegata a chiedere di essere salvata dal Fondo Monetario Internazionale, dalla Banca Centrale Europea e dalla Commissione Europea.

Non avevamo il desiderio di ospitare la Troika a Roma, istituzione che ha svolto certamente un compito importante e, credo, utile in altri paesi. Ma credo che sia parte dello spirito della Bocconi quello di desiderare moltissimo l'integrazione internazionale e quindi di non aver reticenze di fronte a riduzioni della sovranità nazionale, se queste sono simmetriche e volontarie, ma di fare di tutto per evitare che un paese debba andare incontro a riduzioni effettive di sovranità non veramente volute e asimmetriche, che taciterebbero la voce del paese per anni e anni nel contesto internazionale.

In quei momenti difficili, pensando a quella frase di Alcide De Gasperi, «L'Italia si risolleverà da sé», pensavo anche che sarebbe stato molto bello incontrare in altra veste Christine Lagarde, invitandola, un giorno, a essere ospite d'onore alla Bocconi.
Grazie.



Bocconi Day
Opening of the 2014/2015 Academic Year

Prof. Mario Monti

President of Università Bocconi

Madame le Directeur Général, Mr Governor, Mr Mayor, Authorities, Esteemed Rectors who honor us with your presence, Esteemed and dear Rector Sironi, Dear Vice President Guatri, Dear Chief Executive Officer Pavesi, Dear Faculty, Managers, Staff, Dear Bocconi students and graduates, Ladies and Gentlemen,

Thanks to all of you for being with us today on the most symbolically important day of the academic year.

In a few minutes the Rector will describe the objectives achieved during the last academic year, the objectives the University will propose for the year that is being inaugurated today, and those for further in the future.

These last weeks have also represented a time for innovation in the governance of the University, in that the University Board has been renewed for the four-year period that began on the 1st of November. Rector Sironi had already been confirmed for a second two-year period in his position and we have also made considerable changes to the composition of the non-statutory body to which we attach much importance, the Bocconi International Advisory Council. Our reason is a simple one: Bocconi is a manifestation of the situation in Milan, Lombardy and Italy and therefore, not only due to statutory provisions but also because of an affinity and affection over the decades, it is normal that mainly figures from life in Milan, Lombardy and Italy sit on the University Board. But because we are increasingly projected into the international world, we increasingly need to have figures with economic, financial and cultural backgrounds, as well as scholars, from different countries around the world in order to help us make the right decisions regarding Bocconi's way of being in a globalized society. Along with Bocconi's management, they will help us develop a view for the overall future in Europe and Italy and for the future of the education system at a global level. We thus aim to keep pace with a student body which, among the national cohort, is increasingly Italian rather than strictly from Milan and Lombardy, and which is more international in general. Over the years, we have aimed to create – and will continue to strengthen - an environment that is more and more international, but without sacrificing specific features of our country that we are proud of. This has been to nurture the education of young people in an open, integrated and, to the greatest extent possible these days, peaceful environment.

Regarding non-Italian students, we have an increasing number from countries that are very advanced in the hierarchy of economic and cultural

development. At this time the most represented country is France, followed by Germany, with China third.

Our ambition is to give the young people from other countries who frequent our classrooms, our hallways – where English is increasingly heard – a concrete, measured sense of Italy’s strengths, without rhetorical obstinacy, without the claims that more often than not shun complexity and that we feel are unjustified. But we believe that Italy can be loved and appreciated through the work and study that these students undertake with us.

Regarding Italian students, who continue to be the majority, we think that it is invaluable for them to grow in an environment that is truly multicultural, multilingual and that puts them in touch with their classmates from all over the world.

The 2015-2020 strategic plan is by now in advanced development. It will outline the University’s development trajectory, the objectives to achieve and the actions to undertake.

To this end, allow me to express my gratitude to the Rector and the Chief Executive Officer for the drive that they were able to provide in this fundamental area to prepare us for the future.

As you will hear from the words of the Rector, we believe that the general, economic, social and moral lives of citizens, companies and institutions certainly depend on good economic decisions. We have seen how bad economic decisions negatively contribute in this regard. But we also think that good economic decisions cannot be fostered in the abstract. Big economic decisions are never simple economic decisions; this is why we have decided over the years to extend the expertise and experiences at Bocconi – which we do not underestimate and which we do not see as an antithesis to political and democratic decision-making – towards large mechanisms for political decision-making.

In 1993 Bocconi opened its first degree program outside the tradition channel – the Degree in Economics and Management of Public Administration and International Institutions – and you will hear that we now have plans in that direction which are more sophisticated and more ambitious; the Rector will discuss this.

And we also believe – a belief that should not be in the least novel – that for the economic and social growth of a population, legality is an essential and



invaluable component, including in terms of economics. I remember a great opening speech for the academic year by Rector Sironi’s predecessor, Professor Guido Tabellini, precisely on growth and legality. We therefore hope that in research, in teaching, in our faculty and in our University’s way of being, this element – which is inseparable from more strictly economic elements in a context of balanced development – is increasingly brought to life.

The largest challenge that Italy and other countries have to face today is that of unemployment, in particular among young people. I believe that the Managing Director of the International Monetary Fund’s speech will be dedicated prevalently to this topic.

We believe that Bocconi has two ways of contributing to ending the trauma of youth unemployment.

The first is more direct and until now has worked quite well: that of educating youth, but not for unemployment. An update on our actions in this perspective will be provided by the Rector. We would like our talented researchers in business, legal studies, economics but also in history and decision science to increasingly delve into and concentrate on this issue of youth unemployment. So we should take this opportunity to listen to Christine Lagarde’s words from this point of view as well. And this is my closing remark, spoken with my warmest regards – we are, and I am, extremely grateful to her for having accepted our invitation. We are honored that the Managing Director is here with us today and that this official visit by Christine Lagarde in Italy has been triggered, I think I can say, by Bocconi. Christine Lagarde, obviously, does not need an introduction. I would like to mention only that her previous public experiences have been as Minister of Finance and Minister of Foreign Commerce in the French government, before the very important international position that she holds and those that are certain to come. Her professional career was as an internationally renowned attorney in the sectors of antitrust, mergers and acquisitions and employment law. She is a deeply French figure, but she is also intensely Anglo-Saxon and global: no one was surprised when we saw her ascend to the very important and delicate role she holds completely at her ease.

Thinking of her – or of you – dear Christine, I cannot refrain from saying one thing. Three years ago, around this time, you had started your career at the Monetary Fund. A few months earlier, I believe, I had started a more modest



career in a European country that we know well, and I tried to avoid our paths crossing too quickly. I thought it would be the most reassuring solution for everyone to do so under the vigilant and perhaps smiling gaze of my friend Governor Visco, if, as it was authoritatively advised, Italy were to yield and request to be rescued by the International Monetary Fund, the European Central Bank and the European Commission.

We did not wish to host the Troika in Rome, an institution that certainly played an important and useful role, I believe, in other countries. But I believe that it is part of Bocconi's spirit to strongly hope for international integration and therefore have no reservations regarding some reductions in national sovereignty, if those reductions are symmetrical and voluntary. But we would do everything possible to avoid that a country should face effective reductions of sovereignty that are not truly desired and are asymmetrical, which would quiet the voice of the country for years in the international setting.

During those difficult times, reflecting on the words of Alcide De Gasperi, "Italy will rise up again by itself", I also thought that it would be very nice to meet Christine Lagarde in another capacity, one day inviting her to be the guest of honor at Bocconi.

Thank you.

